

Dal Ticino e dal Grigioni italiano

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK**

Band (Jahr): - **(1973)**

Heft 1661-1662

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DAL TICINO E DAL GRIGIONI ITALIANO

LA BELLINZONA DEL TURNER. — Alle 500 e più persone che, come ospiti, converranno nella Capitale del Cantone Ticino in occasione dei “*Giocchi senza frontiere*” (“It’s a knock-out!”), in programma nella Turrina per l’edizione del 20 giugno di quest’anno, sarà consegnata una cartella che, oltre al cosiddetto “piano di lavoro” della spettacolare rassegna eurovisiva, conterrà materiale propagandistico della città e del Cantone. Per felice decisione dell’Ente turistico di Bellinzona e dintorni, la copertina della citata cartella recherà la riproduzione d’un acquarello eseguito tra il 1840 e il 1841 da *Joseph Mallord William Turner* che ritrae la Turrina vista da sud, acquarello che è custodito nella National Gallery di Londra. Ma perchè una opera d’un pittore inglese invece di quella d’un artista ticinese? Perchè il Turner, oltre che ad essere considerato uno dei maggiori paesisti europei di tutti i tempi è quello che, nel secolo scorso, ha lasciato la più cospicua serie di schizzi, di disegni e d’acquarelli aventi come soggetto Bellinzona e i suoi immediati dintorni, ch’egli ha scrutato e colto da tutti i punti di vista possibili e immaginabili — dai ronchi di Daro e dai prati di Giubiasco, da Ravecchia, da Carasso, da Monte Carasso ecc. — inquadrando magistralmente i 3 castelli con o senza le mura, la Collegiata, la chiesa di S. Giovanni e quella di S. Rocco, la porta di Daro e Porta Lugano, il ponte sul Ticino e via dicendo. Di questi lavori una quarantina sono noti come catalogati. Bellinzona, per chi non lo sapesse, era allora una borgata di poco più di 3,000 abitanti, le cui arterie principali erano costituite, non essendo ancora stato tracciato il viale della Stazione, da via Codeborgo con porta Tedesca, da via Caminada con porta Lugano e da via porta Locarno o via al Ticino, denominata poi via Teatro dopo il 1847. Fuori le mura merlate quasi intatte non c’erano che prati e sterpaglie, qualche casa contadina e qualche palazzo dalle sobrie linee architettoniche, residenza estiva delle più cospicue famiglie autoctone; una borgata insomma pittoresca e molto accogliente per i suoi rinomati alberghi e le sue linde locande, contrassegnate dalle originali insegne in ferro battuto. E’ in questo domestico ambiente che operò il Turner ammirato poi da John Ruskin, esso pure innamorato della signolarità del paesaggio bellinzonese e della bellezza dei suoi monumenti. Il Turner compì il suo primo viaggio in Svizzera nel 1802 anno in cui salì fino al S. Gottardo “. . . rilevandone il vedute” dice il Gilardoni. Il quale continua affermando: “Troviamo i (suoi) primi disegni bellinzonesi nei libri di schizzi del 1830/41 difficilmente databili”. E più oltre: “Il soggiorno bellinzonese del Turner nel 1841 è attestato d’una serie di vedute dei libri 336 e 337 intitolati a Bellinzona con 8 pagine il primo e una ventina il secondo.

Anche il libro 332 reca pezzi bellinzonesi”. Tutti pezzi che sono custoditi nelle 3 gallerie d’arte londinesi, specialmente nella *Tate* che l’artista favorì in morte lasciando le principali sue opere. Detto questo si può ben comprendere la felice decisione presa dall’Ente turistico bellinzonese d’onorare questo grande pittore inglese al quale spetta il merito d’aver fatto conoscere all’estero, in un’opera ormai già remota, il Ticino ed in modo particolare Bellinzona.

BELLINZONA.—*La votazione sui Gesuiti.*—Il popolo e i Cantoni svizzeri hanno superato l’esame di liberalismo e di democrazia: non con un predicato di grandezza — come si sperava di poter conseguire — ma con un voto nel complesso sufficiente, se non lusinghiero, con 790, 799 SI contro 648,959 NO per l’abrogazione degli articoli della Costituzione federale contro i Gesuiti ed i conventi. Partecipazione 40%.

ROVERDEO.—*La votazione cantonale.*—La stessa domenica del 20 maggio il popolo sovrano del Cantone Grigioni ha dato la sua approvazione alla nuova legge sulla pianificazione del territorio con 23,602 voti affermativi e 13,600 negativi; una partecipazione quindi del 42½%.

CAMORINO.—*Il fulmine su una chiesa.*—Lunedì, 7 maggio, verso le ore 16, durante un forte temporale abbattutosi sul bellinzonese, un fulmine ha centrato la croce in ferro sita sul campanile della chiesa di S. Bartolomeo a Camorino, ma di proprietà della parrocchia di Giubiasco. Si racconta infatti che la chiesa di S. Bartolomeo era stata venduta dai camorinesi ai giubiaschesi, ai tempi della carestia, per 2 sacchi di fagioli. I danni causati dal fulmine sono assai rilevanti in quanto la cupola del campanile è stata quasi completamente scoperchiata. Il fulmine nella sua pazza corsa è poi sceso lungo il campanile fino al cornicione della chiesa per poi tracciare, prima di scaricarsi nel vigneto sottostante, una grossa porta laterale in legno. L’interno della chiesetta, che ricordiamo monumento storico, di stile romanico, è tutto sossopra; calcinacci e pezzi di legno sparsi ovunque, e dalla volta sopra l’altare scendono rigagnoli d’acqua. La chiesuola, come lo attestano le carte del 1218 “ecclesia S. Bartolomey de Zubiascho”, sorge su uno scaglione roccioso, vicino al fiume Morobbia, proprio sopra al vetusto ponte vecchio che collega i Comuni di Giubiasco e Camorino.

LUGANO.—*Due rapine bancarie.*—Al principio del mese di maggio la pace nella Regina del Ceresio è stata turbata da due atti di rapina perpetrati ai danni di due istituti di credito. La prima ha avuto

il suo triste svolgimento la mattina di martedì, 8 maggio, quando audaci rapinatori hanno assaltato la filiale di Paradiso della *Banca Weisscredit*, situata all’angolo di Riva Caccia con via Cattori. Il bottino della rapina supera i 200,000 franchi. L’episodio è avvenuto poco dopo le 9; la banca dispone d’un locale con 2 sportelli dietro ai quali lavorano il gerente Mario Facchin e l’impiegata Maruska Tanzi. All’improvviso 4 sconosciuti sono penetrati all’interno della filiale e uno d’essi, estraendo la pistola, l’ha puntata contro il Facchin affermando: “Si tratta d’una rapina. Stia tranquillo e anche lei signorina non si muova!” Un secondo rapinatore ha poi scavalcato il banco riempiendo di banconote 2 grosse borse. Nel giro di pochissimi minuti il colpo è stato portato a termine, mentre gli altri 2 rapinatori stavano sulla porta (uno all’interno e l’altro all’esterno) pronti ad entrare in azione in caso di difficoltà. Con molta calma (soltanto il secondo rapinatore, quello che ha preso i soldi, appariva un po’ nervoso ed è stato rassicurato dal complice armato) e con notevole sfrontatezza (non hanno nemmeno preso la precauzione di mascherarsi il viso) i rapinatori si sono allontanati a piedi. Il Facchin ha messo in azione immediatamente il segnale d’allarme, ma quando la polizia nel giro di pochi minuti è giunta sul posto dei malviventi non c’era più traccia. — La seconda audacissima rapina è stata commessa nel pomeriggio del 14 maggio poco dopo le 15. I banditi, pistola in pugno hanno rinchiuso il gerente della Agenzia di Agno della *Banca della Svizzera Italiana*, il cassiere e un’impiegata nella toilette, poi hanno arruffato tutto quanto è stato loro possibile: il bottino potrebbe essere di 100 come di 300 mila franchi, per il momento le versioni sono contrastanti e nemmeno la polizia è in grado di precisare l’importo. Spiegamento immediato delle forze dell’ordine in tutto il luganese e lungo la fascia di confine, però senza risultato. Sembra che i banditi abbiano raggiunto l’autostrada ove era da attenderli una Jaguar con targhe di Milano.

ASCONA.—*In fiamme la “Taverna”.*—Un incendio s’è rivelato la sera del 9 maggio, poco dopo le 18, all’interno del locale pubblico notturno “Taverna ad Ascona”. I vigili del fuoco sono stati allarmati alle 18-40 da una donna che per puro caso aveva notato alcune scintille uscire dal tetto. I pompieri sono prontamente accorsi con un primo gruppo d’uomini al comando del sergente Bricchi, il quale ha in seguito sollecitato un più massiccio intervento poichè le fiamme stavano diffondendosi velocemente. Per penetrare all’interno dell’edificio i pompieri hanno dovuto far uso delle maschere poichè il fumo era densissimo. Le fiamme sono attecchite nel “night” al secondo piano, probabilmente nella zona del bar. Il fuoco s’è esteso a tutto il secondo piano che è da considerarsi completamente perso. Anche il tetto ha subito danni d’una certa entità. L’intervento dei pompieri è durato circa un paio d’ore.

Poncione di Vespero.